Anno XLII — Giovedì 2 gennaio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 2

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Abbonamenti pel 1908
al
GIORNALE DI UDINE

Annuo . . . . L. 16
Semestrale . . » 8
Trimestrale . » 4
(Estero il doppio)

Abbonamenti cumulativi

GIORNALE DI UDINE e
- GRAN MONDO (con la statua del Discobulo) . . . . . L. 25
- LA STAGIONE . . . . » 21
- SCENA ILLUSTRATA . » 20
- EMPORIUM . . . . . » 20
- MODA ILLUSTRATA . » 20
- FIGURINO DEI BAMBINI (con supplemento speciale pei fanciulli «Il Grillo del focolare) . . . . . . » 19

Fra tutte le combinazioni che si offrono con gli abbonamenti dei giornali crediamo che le nostre rappresentino quanto di migliore possa offrire il mercato italiano.

In vero quale rivista più artisticamente ricca, di un lusso da gareggiare con le prime riviste del mondo, dell'*Emporium* edito dalle Arti Graffiche di Bergamo? E non è sempre bella, varia, interessante la *Scena Illustrata*?

Con la nostra combinazione queste due riviste vengono a costare ai nostri abbonati poco più della metà del loro prezzo. Naturalmente ciò importa un sacrificio per la nostra Amministrazione, ma essa vuole tenere fermi i criteri che l'hanno guidata finora.

Il Discobulo! Tutti sanno che il Discobulo è il giuocatore antico, bellissimo, scoperto dalla Regina Elena. Ora una statuetta, alta 28 centimetri, *facsimile* dell'antico capolavoro, noi possiamo offrire ai nostri abbonati, insieme ad una pregevolissima rivista, ad un prezzo inferiore ad ogni credibilità — cioè a lire 9 (nove). Aggiungendo lire nove all'abbonamento del *Giornale di Udine* si riceve per un anno l'effemeride letteraria illustrata *Gran Mondo* e la statuetta che in commercio è al prezzo di venti lire!

La *Stagione*, la *Moda Illustrata* e il *Figurino dei bambini* completano la lista delle nostre combinazioni, delle quali le persone avvedute riconosceranno, siamo certissimi, tutti i vantaggi.

IL CAPOD'ANNO UFFICIALE
Il ricevimento al Quirinale

Roma, 1. — Oggi in occasione del capo d'anno, sono giunti al Quirinale innumerevoli telegrammi di augurio dall'interno e dall'estero, e numerosi dispacci sono giunti alla Regina madre.

Causa il tempo minaccioso pochi curiosi si trovavano oggi in piazza del Quirinale ad assistere al passaggio delle carrozze che recavano le autorità.

Le rappresentanze del Senato e della Camera

Alle 13.30 cominciarono a giungere i collari dell'Annunziata. Primo di essi è l'on. Visconti Venosta, seguito dal senatore Finali e dagli on. Biancheri e Di Rudinì. Alle 13.35 giungono in tre berline di gala precedute da carabinieri a cavallo l'ufficio di presidenza e la deputazione del Senato.

Intanto da Montecitorio alle 13,40 in carrozze chiuse scortate dai carabinieri a cavallo, parte alla volta del Quirinale la rappresentanza della Camera.

L'ufficio di presidenza col presidente Marcora, era al completo. Seguivano il presidente, gli onorevoli Torlonia Giovanni, Zaccagnino, Cirmeni Di Stefano, Cappelli e Callaini. Mancavano gli onorevoli Monti Gustavo, Campus-Serra e Ventura.

L'ufficio di presidenza della Camera giunge al Quirinale alle ore 13,45. Alle 14 giungono i ministri Orlando, Schanzer e Lacava. Poco dopo giunge Giolitti, che porta il Collare dell'Annunziata, e il grande cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, seguito dai ministri Rava, Casana, Bertolini, Carcano e Cocco-Ortu. Questi due ultimi portano il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro di cui sono stati ieri insigniti.

Tutti i ministri vestono l'uniforme, tranne il ministro Casana il quale veste l'abito borghese e porta la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Alle 14.15 in due vetture coperte entra al Quirinale la rappresentanza del Consiglio di Stato e poco dopo si vedono giungere i sottosegretari di Stato Valleris, Pompili, Aubry, Pozzo Dari, Bertetti, Facta, Sanarelli e Ciuffelli.

La mancanza della Regina Elena al ricevimento ha in parte scemato quella affettuosa famigliarità alla quale si improntarono i ricevimenti degli anni passati.

Il saluto dell'on. Marcora

Appena entrata la rappresentanza della Camera, il presidente on. Marcora ha pronunciato brevi parole, porgendo al Re e alla Famiglia reale gli auguri della rappresentanza nazionale, auguri che sono anche la espressione dei voti del paese, ed ha pregato il Re di comunicare questi auguri e questi voti alla Regina, ai principi e a tutta la reale famiglia. Il presidente della Camera ha aggiunto che il paese segue colla più grande fiducia tuttociò che riflette l'augusta Casa.

Il Re, dopo avere ringraziato caldamente l'on. Marcora degli auguri, si è trattenuto a conversare con i rappresentanti della Camera non facendo però alcuno accenno ad argomenti politici e nemmeno ai due fatti di cronaca più salienti di questo scorcio di anno, l'esplosione di Palermo e quella della Borsa di Roma. Ha invece subito dato notizie della salute della Regina rassicurando cha essa avrebbe desiderato intervenire ai ricevimenti d'oggi ma che non avrebbe potuto sostenere la fatica della lunga toilette e delle lunghe ore di ricevimenti. Tuttavia, ha concluso il Re, le condizioni di salute della Regina sono soddisfacenti e le permetteranno di intervenire al pranzo di questa sera.

Poscia il Re ha intrattenuto i deputati sul nuovo palazzo del Parlamento che si augura di vedere presto terminato e di presto inaugurare, ed ha parlato anche del palazzo dell'Istituto internazionale di agricoltura, compiacendosi che i lavori per esso siano a buon punto. Il luogo scelto — ha detto il Re — non potrebbe essere più bello e meglio adatto allo scopo; l'Italia potrà essere fiera di aver dato vita a questa istituzione così utile.

La salute della duchessa d'Aosta

In fine il Re ha voluto con la sua autorevole parola smentire le false voci messe in giro sulla salute della duchessa d'Aosta e ha assicurato i deputati che la duchessa si trova ora in condizioni di salute molto soddisfacenti. Giorni sono, egli ha aggiunto, la duchessa d'Aosta si è spinta fino a Kartum; e ciò è certamente indizio assai confortante, trattandosi di un viaggio piuttosto lungo e faticoso.

Il Re ha poi ricevuto le rappresentanze della magistratura, dell'esercito e della marina, il prefetto, la presidenza e la deputazione provinciale, il sindaco e la giunta comunale, e le rappresentanze scolastiche.

Gli ufficiali della guarnigione si trovano nelle sale del grande appartamento e facevano ala al passaggio del re.

Tutte le rappresentanze si recarono poi al Palazzo Margherita a presentare gli auguri alla regina madre. Anch'essa ha dato notizie rassicuranti sulla salute della duchessa d'Aosta.

Al Ministero della Guerra
Segato non Porro
Chi sarà il successore di Saletta?

Roma, 1. — Il maggior generale Segato, non il maggiore generale Porro come si diceva ieri, verrà nominato sottosegretario alla guerra.

Tra i nomi dei candidati alla successione del generale Saletta, allo Stato maggiore, si cita quello del Massone che attualmente è sottocapo di Stato Maggiore e che ha 60 anni; del Cadorna, 58 anni, e di Alberto Pollio 56; e fra gli anziani quello del generale Pedotti, 66 anni, il quale sarebbe in questo caso il più quotato. Però il Pedotti non resterebbe a capo dello Stato Maggiore che due anni, poichè i limiti di età, come sapete, scoccano a 68 anni.

Come siamo amici dei francesi secondo l'ambasciatore Barrère

Roma, 1. — L'ambasciatore francese, Barrère, ricevendo la colonia francese pronunciò un discorso nel quale disse:

« Mi piace pure di vedere i miei compatrioti riuniti in uno stesso pensiero in questa storica dimora, ove si sono svolti i principali episodi del riavvicinamento della Francia e dell'Italia.

« Un tempo si parlò di ravvicinamento; ma in verità il tempo ha così ben compiuto la sua opera che non è più di riavvicinamento che bisogna parlare quando si nominano Francia e Italia, ma della salda e vigorosa amicizia che le unisce nella simpatia come negli affari.

« Così è soltanto per memoria che io ricordo che l'anno decorso è passato senza che una nube, senza che la minima contestazione abbiano oscurate le loro relazioni ».

E dopo aver ricordato la questione del Marocco, sempre viva, nella quale l'Italia mostrò tutto il suo leale contegno, il signor Barrère così si espresse: « L'amicizia della Francia e dell'Italia non è più soltanto una condizione necessaria della loro esistenza nazionale; essa rappresenta pure uno degli elementi moderatori dell'attività politica dell'Europa. Io auguro, signori, che l'anno che si inizia continui a fornirne prove. Voi penserete senza dubbio come che l'esperienza del passato è tale da dare a questo voto il carattere di una certezza ».

E come siamo alleati degli austriaci
La fiducia che tiene d'Aehrenthal

Roma 1. — La Stefani comunica: Il barone di Aehrenthal ha indirizzato al ministro Tittoni il seguente telegramma:

Col ricordo gradito delle relazioni così cordiali che mi fu dato avere con V. Eccellenza durante l'anno 1907, tengo ad esprimere i miei auguri più caldi di felicità pel nuovo anno facendo voti affinchè l'anno che incomincia sia propizio ai nostri comuni sforzi per rinvigorire sempre più i rapporti di amicizia e di fiducia fra i nostri due paesi.

Il ministro Tittoni ha risposto da Roma col seguente telegramma:

Ringrazio V. Eccellenza del pensiero squisitamente gentile. Anche io fra i ricordi più lieti dell'anno che è tramontato annovero quelli delle relazioni così schiette e simpatiche che ebbi il piacere di avere con V. E. cui ricambio i migliori auguri. Saluto con gioia il voto che Ella esprime verso il quale tenderà ferma e costante l'opera mia insieme a quelle di V. Eccellenza.

Una vibrata protesta
degli industriali del legno
contro l'inasprimento delle tariffe

Roma, 1. — Notevolissimo è il voto degli industriali in legno causa l'aumento delle tariffe per l'assicurazione sugli infortuni del lavoro.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione degli Industriali, in un'adunanza numerosissima, dopo vivace discussione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'associazione fra gli industriali del legno, a mezzo del suo Consiglio direttivo, plaudendo ancora una volta all'opera iniziata dal Comitato organizzatore del Congresso per la riforma della legge sugli infortuni del lavoro; fa voti perchè il Comitato medesimo, voglia, senza perdita di tempo eccitare il Governo del Re, a prendere provvedimenti contro il recente inasprimento delle tariffe per gli industriali di Roma, inasprimento ingiustificato e proibitivo dell'industria stessa, il quale non permette il funzionamento e può condurre ad un irreparabile ed immediato disastro. I negozianti non dubitano che il Comitato del Congresso si adunerà subito ed agirà con prontezza presso il Governo, onde ottenere che siano mitigate le tariffe vigenti; se ciò non conseguirà sollecitamente, gli industriali chiuderanno gli stabilimenti ».

NECROLOGIO

A Trieste è morto il maestro Giuseppe Sinico autore dell'*Inno di San Giusto*, compositore valente e popolarissimo a Trieste.

— A Parigi, improvvisamente, il signor Guyot Dessaigne ministro della Giustizia.

— A Bruxelles il presidente del consiglio dei ministri de Trooz.

Un'altra bomba a Barcellona
Un morto e parecchi feriti
La città è indignatissima

Barcellona, 1. — Ieri sera alle 19 nella frequentatissima calle San Pablo è scoppiata una bomba che ha ucciso una persona e ne ha ferito gravemente parecchie altre. All'ultima ora si dice che i morti sono più di uno, ma tale asserzione non può essere ancora vagliata.

Come accadde anche in altri più recenti attentati gli autori di questo delitto avevano deposto la bomba all'ingresso di una casa nascondendola dietro il portone, cosicchè l'esplosione avvenne dalla parte della strada. Il fabbricato non ha subito danni. Sono state danneggiate soltanto alcune carozze che passavano in quel momento nella via.

La cittadinanza è indignata contro la polizia e le autorità, la cui inettitudine è famosa. E' probabile che si organizzino dimostrazioni di protesta.

La condanna dei firmatari
del manifesto di Viborg

Pietroburgo, 1. — E' finito iersera il dibattimento contro i firmatari del processo di Viborg quasi tutti deputati della seconda Duma.

Il Tribunale aveva daprincipio formulata l'accusa che col manifesto si volesse esortare il popolo a disobbedire alle leggi del paese; poi, in seguito ad un discorso di Maklakoff, l'accusa venne modificata nel senso che gli ex deputati erano soltanto responsabili di avere diffuso il manifesto.

La sentenza pronunciata iersera manda assolti due imputati e condanna gli altri a tre mesi di carcere.

La condanna implica la perdita dei diritti politici.

Dopo l'udienza Murontzeff e Petrovich furono acclamati: quando attraversarono i corridoi furono loro gettati fiori.

La catastrofe di una bomba a Tiflis

Tiflis, 1. — I rivoluzionari lanciarono una bomba. Tre membri della Società patriottica e due passanti rimasero uccisi: cinque furono feriti mortalmente

I soldati inseguirono i malfattori, uccidendone uno e ferendone due. Un soldato fu ucciso.

Asterischi e Parentesi

— Il centenario di un matrimonio — Gli sposi festeggiati.

Nel piccolo villaggio di Isonbolgi, in Ungheria, è stato solennizzato con feste l'anniversario di un matrimonio avvenuto cento anni or sono.

Tutta l'Ungheria è commossa per questo fatto e l'Imperatore ha chiesto notizie degli sposi ed ha voluto inviare ad essi, direttamente, le sue congratulazioni.

Gli sposi hanno il casato di Szathmari. Il marito ha 120 anni e la moglie 116. Hanno centinaia di discendenti nel villaggio e nei dintorni.

Un venti anni or sono fu celebrato il centesimo natalizio del marito (e furono fatte premure al governo ungarico affinchè gli concedesse una pensione. Fu concessa, dopo ricerche per verificare la età di costui. Quattro anni dopo, fu concessa una pensione anche alla moglie.

I due vecchi abitano in una modesta casetta e sono molto ben veduti dai loro parenti. Sono quasi ciechi e sordi: e passano la maggior parte del tempo dormendo. Però l'uomo fuma volentieri, di tanto in tanto, la sua pipa: e nè l'uno nè l'altro sono sfiniti di forze.

Il fatto più strano è che, in tanti anni, non si sono mai mossi dal loro villaggio e non hanno visto mai nulla, all'infuori di quello che han potuto vedere nel misero paesello. Ivi sono nati: ivi hanno condotto la vita più tranquilla.

Alle feste per il centenario del loro matrimonio presero parte tutti gli abitanti del villaggio, orgogliosi che fra loro vi siano due esempii, unici al mondo, di longevità.

**

— Le industrie dei sovrani.

Generalmente si crede che tutti i Re dell'industria sieno americani, ma l'Europa può vantare molti casi di veri e propri Sovrani, che hanno grandi attitudini industriali. Come abbian rilevato altra volta, l'Imperatore di Germania è proprietario di una importantissima fabbrica di porcellane a Cadinen, e non ne delega la gestione ad altri.

Le norme per l'andamento dell'opificio furono stabilite dallo stesso Imperatore: egli sceglie gl'impiegati e da sè fa la scelta di prodotti, che la manifattura spedisce all'interno a all'estero. S. M. provvede al benessere dei suoi impiegati fornendoli di abitazione e di pensione e facendoli partecipare agli utili della fabbrica che, annualmente ascendono in media a 250,000 di franchi.

Il Re Pietro di Serbia è il più strano di tutti, perchè fa agire per suo conto una bottega di barbiere; è in possesso di una patente di medico e di un'agenzia di automobili nella sua capitale.

Il Principe regnante di Lippe-Detmold negozia in burro e uova, nonchè in laterizi, prodotti da una fabbrica di sua proprietà.

Il Re del Wurtemberg è proprietario di due alberghi nel suo Regno: e gli rendono annualmente oltre 250,000 fr.

L'Imperatore d'Austria possiede una fabbrica di porcellane, in Vienna, che è una fra le più famose del mondo, ed ove sono impiegati oltre mille abili operai.

Il Re di Sassonia, come tutti sanno, è proprietario di una fabbrica di porcellane, famosissima, però di minore importanza di quella dell'Imperatore d'Austria; tuttavia la real fabbrica di Sassonia va sempre più prosperando.

Il più grande fra i commercianti è però il Re del Belgio. Egli è uno fra i più accorti finanzieri d'Europa — e d'America. Sua Maestà indovinò subito i vantaggi che si potevano ottenere investendo capitali nell'industria della gomma (cautchouc) che trovasi a dovizia nel Congo e, valendosi della sua elevatissima posizione, v'impiegò vastissimi capitali tantochè in breve tempo vasti tratti di terreno di ottimo rendimento, divennero campo esclusivo della sua azione speculatrice.

Nel complesso, Re Leopoldo investì la colossale somma di 125 milioni di franchi nel Congo e, tenuto conto ch'egli ne riceva un profitto del 20 0|0, è facile lo scorgere quanto frutti tale speculazione.

Allorquando le cose incominciarono ad oscurarsi, l'astuto monarca permise ad alcuni fra i più potenti milionari americani di entrare nell'affare, ma Pierpon Morgan e i suoi compagni furono superati in abilità finanziaria dal loro consocio regale, che seppe trarre a sè molto accortamente i maggiori profitti.

La Regina Carmen Sylva, scrittrice feconda, ha recentemente aggiunto un magazzino di vendita di libri agli affari di Stato. Questo magazzino librario è a Bucharest ed è il primo della città.

Recentemente la Regina ha fatto aprire, a suo conto, una librerie anche a Parigi.

La Regina del Portogallo ha un magazzino di articoli farmaceutici in Lisboaa, che va sotto il suo nome.

Però, a differenza delle altre imprese sopra descritte, in quel magazzino si vende solo a scopo di pubblica carità. Allorquando la Regina attende personalmente alla vendita suggerisce ella stessa prescrizioni igieniche ai suoi avventori. La sovrana lavora per una nobilissima causa e non teme critiche di sorta.

**

— Dove vai con questa bella corona di fiori?

— Vado a metterla sulla tomba del primo marito di mia moglie... E' inutile che tu mi guardi a quel modo! Sono dolente che egli sia morto, senza dubbio.

**

Fra cameriera e padrona.

— Il padrone sa che ieri sera c'è stato qui un signore... E' stata la portinaia a dirglielo.

— Allora gli dirai che era venuto per te!

— Oh signora!... Si arrabbierebbe ancora di più!

**

Fra amiche.

Giorgina: — Stanotte devi aver sognato che qualcuno domandava la tua mano.

Amalia: — Come fai a dir questo?

Giorgina: — Ti ho sentita ripetere: «sì, sì, sì,», per un quarto d'ora di seguito.

CRONACA PROVINCIALE
Da FIUME DI PORDENONE
Beneficenza

Ci scrivono in data 1:

Lo scampanio festante si spandeva nella pianura fredda e deserta, annunciante l'ingresso dell'anno nuovo, eccitamento a letizia ed a speranza.

Sia nell'intima pace della famiglia, sia fra i tripudi delle allegre comitive d'amici, tutti si preparavano a festeggiare, a dar il benvenuto al nuovo anno!

Solo i poveri di Fiume, vecchi senza sostegno, fanciulli a cui la vita non fa conoscere che stenti e miserie, avrebbero dovuto starsene spettatori passivi, rattrappiti dal freddo della cruda stagione, afflitti, coll'anima accasciata maggiormente dall'acuitosi contrasto fra le miserie loro compassionevoli e l'altrui allegrezza spensierata?

No, due anime buone pensavano anche a loro! I coniugi Petrucco: il dott. Giovanni, che nell'animo suo squisito affratella scienza e pietà profonde e la gentil sua compagna signora Livia, anche quest'anno vollero con novella prova manifestare con una simpatica festa la loro encomiabile filantropia.

Nella sala dell'Albergo Innocent, elegantemente addobbata i due benemeriti coniugi diedero un lauto banchetto di circa cento coperti ai poveri bimbi e vecchi del paese.

Fu una festa commovente! Il passato e l'avvenire erano congiunti insieme dalla carità dei Sigg. Petrucco! Quei vecchi provati tante volte dalla sventura e quei fanciulletti che, pur troppo, avevano già sofferte le crudezze della vita apparivano vispi ed allegri, dimentichi di tutte le lor miserie; e quando col bicchieri in mano la lor fata benefica, la gentil Sig. Petrucco s'alzò a fare un vivo augurio ai suoi protetti, manifestando anche la speranza che un altranno tutti i presenti potessero trovarsi uniti per festeggiare con pari gioia l'ingresso del 1909, un coro di benedizioni fu rivolto all'Egregio Petrucco ed alla sua buona Signora.

Queste benedizioni son certo il miglior premio ai due benefattori!

Da GEMONA

Chi cena e chi piange

Ci scrivono in data 1:

(*G. B.*) Finì l'anno 1907, ma a Gemona sarà pur troppo a lungo ricordato per le disgrazie che la colpirono: ultima e funesta quella del crac bancario che tanta gente rovinò. Ma a meglio ricordarlo, e tristemente, dovea intervenire una cena di fine anno, non già a poveri che l'avrebbero benedetta, ma in casa di un signore che certe disgrazie dovrebbe più degli altri rammentare.

Il paese intero grida ed impreca contro coloro che furono causa della sua rovina, e si meraviglia di certe disinvolture che arieggiano ancora a pompa: ed oggi difatti non sa se compiangere o disprezzare chi, dimenticando affetti, convenienze e miserie, ha il coraggio di invitare in casa sua amici buon temponi a salutare con stonante allegria la fine di un anno tanto doloroso, mentre il nome che porta dovea pure ricordargli le tristezze altrui e non pochi lutti famigliari.

In paese oggi non si parla che di siffatta cena che in tutte le salse più piccanti si commenta, e generale è l'esclamazione che: il senno che a quel signore mancò, non doveva mancare agli amici invitati.

Da TRICESIMO

L'elezione del sindaco

Ci scrivono in data 1:

A giorni si aduna il Consiglio comunale per la nomina delle cariche. Io credo che la maggioranza non solo del Consiglio, ma anche del paese, sia concorde nel proposito della rielezione del sindaco scaduto, l'egregio sig. Ellero, il quale ha mostrato di avere buon indirizzo e buona volontà nel periodo che governò il comune.

Certamente in Consiglio v'è persona che Tricesimo sarebbe orgogliosa di avere a capo del comune, ma si dubita che voglia accettare la carica a cui certo, in caso affermativo, sarebbe portato dai suffragi di tutti.

DALLA CARNIA

Da TREPPO CARNICO

La medaglia d'oro al maestro Cristofoli

Una festa veramente popolare

Ci scrivono in data 31:

La pesante monotonia invernale di queste borgate alpestri fu interrotta da una festa spontanea e popolare tributata all'egregio maestro sig. Antonio Cristofoli. Riuscì una dimostrazione solenne ed emozionante: tutti, autorità e popolo, vi concorsero con slancio concorde e generoso, facendo a gara nell'esternare elevati sentimenti di gratitudine e di devozione al caro maestro.

Gli edifici pubblici e parecchie case private avevano issato il tricolore; uno sparo ben nutrito, rimbombante fin dall'alba per la silenziosa vallata, aggiungeva imponenza alla festa. Nel pomeriggio, sul piazzale delle scuole ebbe luogo la lieta cerimonia. Era un bellissimo spettacolo! Le scolaresche di Treppo e di Paluzza, colla bandiera, formavano un quadrato al centro del piazzale, mentre a tergo si stipava una vera folla in cui non mancavano alunni ed ammiratori del Cristofoli, venuti dai vicini paesi.

Alle due pom. preannunziato da festoso scampanio, apparve l'egregio Maestro, accompagnato dall'Ispettore scolastico, dalla Rappresentanza comunale e da numerosi colleghi, mentre il Corpo Pompieri, in grande uniforme e col vessillo, rendeva gli onori.

Tra un entusiastico e fragoroso evviva al maestro, l'Ispettore scolastico sig. Benedetti incominciò il suo splendido discorso. Lesse il decreto reale di conferimento della medaglia d'oro al Maestro Cristofoli invitando i presenti ad applaudire il Re, indi con la facondia preclara che lo distingue tratteggiò la biografia del Maestro. Finì con un augurio affettuoso indirizzato all'eroico Insegnante sollevando un frenetico applauso, mentre il Sindaco ff. appendeva sul petto dell'uomo venerato la medaglia d'oro decretatagli dalla volontà popolare. Prese poscia la parola il signor Antonio De Cillia che rievocando i suoi felici giorni di scolaro parlò della valentia del Maestro, della sua grande e benefica opera in pro di questo popolo. Il maestro Matiz di Paluzza, laborioso organizzatore della festa, portò il plauso della Federazione Magistrale. Il signor Matteo Brunetti di Paluzza, il signor A. Barbacetto per la Società Operaia dell'Alto But, il signor Morassi ed infine il maestro Trapani pronunciarono applauditi discorsi, improntati al più grande affetto e gratitudine. Infine fu presentata al maestro una bellissima pergamena artisticamente lavorata dal prof. De Luigi, che colleghi, scolari e popolo gli vollero offrire in omaggio e ad imperitura memoria di così bella festa. Il maestro Cristofoli era sensibilmente commosso; gli sguardi di tutti si posavano su di lui; ognuno sentiva intenerirsi il cuore e bagnarsi le ciglia di calde lagrime.

Il signor Pusca, genero del Cristofoli, a nome di questi, disse due parole di ringraziamento e la cerimonia finì tra gli evviva del popolo. Alla sera un allegro simposio chiuse la simpatica festa, che ha lasciato nella mente di tutti la più bella e la più cara impressione.

Per l'egregio maestro sia questo un pegno dell'affetto e della gratitudine profonda che gli serbano i suoi allievi e tutti il popolo di Treppo.

Da PRATO CARNICO

La liquidazione della Cassa Rurale

Ecco altri particolari sulla Cassa rurale di San Canciano, in liquidazione — 20 dicembre, istanza liquidatori, per non avere i soci aderito alle loro richieste — cessazione pagamenti 31 dicembre 1904 — giudice avv. Guido Podrecca — curatore avv. Giuseppe Candussio, di Tolmezzo — 15 corrente prima adunanza — un mese per produrre i titoli — 12 febbraio verifica.

Questa istituzione sorta ad iniziativa del parroco don Pier Maria Piemonte, sui primi anni funzionava regolarmente, ma poi per difetto di amministrazione e specialmente dopo la creazione di un magazzino nel quale mancava l'oculatezza e vigilanza alle vendite, andò declinando, tanto che quel magazzino lo si dovette chiudere. Già nel 1904 presentando il bilancio un rilevante *deficit*, i soci si quotarono per un contributo personale, ma ben pochi versarono il sottoscritto. E le cose volsero successivamente al peggio, i creditori incominciavano ad agire giudizialmente, e finalmente sul principio dello scorso anno la Società si poneva in liquidazione che non potè aver seguito, per il mancato concorso dei soci.

La buona situazione monetaria

Roma, 1. — L'*Italie* scrive che l'ultima situazione pubblicata dalla Banca d'Italia prova che la circolazione per conto del commercio è molto diminuita. Essa è difatti di soli 524 milioni. Perciò il margine prima di raggiungere il limite normale della circolazione è di circa 800 milioni di lire.

Come si sa, prosegue l'*Italie*, da domani il limite normale della circolazione è portato a 660 milioni, conformemente agli emendamenti introdotti nella legge sugli istituti di emissione. Coi primi del mese entrante è certo che la circolazione per conto del commercio diminuirà ancora: è ciò che di fatto avviene normalmente ogni anno.

Come si vede, la situazione monetaria in Italia non potrebbe esser migliore, perchè la situazione della Banca d'Italia che ne è il più sicuro indice offre un margine così largo prima di raggiungere il limite normale della circolazione, e dispone inoltre di tutta la circolazione straordinaria.

Allorchè si pensa alle difficoltà colle quali quest'anno termina in Germania, negli Stati Uniti e altrove, si ha bene il diritto di ritenersi soddisfatti della situazione monetaria italiana.

L'*Italie* continua: Dai corsi delle compensazioni stabilite a fine dicembre 1907, le azioni delle varie banche e delle società italiane quotate in borsa rappresentavano un complessivo valore di 3.455.599.760 lire, e presentavano un aumento di 167.401.900 sui prezzi compenso della fine del mese scorso.

L'aumento si è manifestato in tutti i gruppi di valori indistintamente, ma specialmente sui valori bancari.

Consorzi filosserici

A proposito di una adunanza

Battaglia grossa, quella di domenica 22 corr. a Bologna! Battaglia vivace e lunga, combattuta, peraltro, colle armi più cortesi.

Fu fatto il processo all'art. 7 della nuova legge sui consorzi antifillosserici, e si osservò ancora una volta che questa disposizione la quale non esisteva nel progetto originario, e che fu accettata dal Ministro in seguito alla proposta dell'ufficio centrale del Senato, nacque con tutte le migliori disposizioni del mondo ma non riuscì che a fare dei malcontenti.

I consorzi filosserici liberi, le unioni, le associazioni, le società cooperative sorte per la produzione delle viti americane avevano, in precedenti riunioni, espresso il voto che il Governo, senza obbligarle a costituirsi nella foggia dei consorzi obbligatori, le riconoscesse e continuasse a riservare loro i suoi aiuti materiali e morali.

A questo desiderio l'art. 7 non ha corrisposto. La fretta con cui fu proposto accolto e votato, nello scorcio, della sessione parlamentare dell'estate, nocque alla sua chiarezza nocque alla sua efficacia. Nato come i figli illegittimi in un momento di precipitazione, di eccessiva condiscendenza, esso porta su questa vita tutto il disprezzo, tutte le maledizioni che ai figli illegittimi sogliono riservarsi. Da tutti i fuochi esso venne colpito nell'adunanza di domenica: dalla vigorosa eloquenza dell'on. Pini, dalla sottile dialettica dell'on. Raineri, dalle sagaci osservazioni pratiche del Cavazza, dello Zago del Rubini e di parecchi altri direttori di consorzi. Fu messo fortemente in dubbio che possa giovare ai consorzi che lo avevano invocato; fu detto che difficilmente il regolamento avrebbe potuto renderlo accettabile; fu perfino espressa la speranza che la sua esistenza potesse venir dimenticata nell'applicazione della legge. Con un abile ordine del giorno, questa gatta da pelare fu lasciata alla commissione che il Ministro d'Agricoltura ha nominato per la compilazione del regolamento. Vedremo come questa potrà affrontare e se risolverà l'ingrato problema!

Per chi non lo rammenti, il tanto combattuto e discusso art. 7 dice così:

Potranno assumere le funzioni dei Consorzi le Associazioni, Unioni o Società cooperative regolarmente costituite che dal Ministero di agricoltura, udito il parere della Commissione consultiva per la filossera, siano giudicate in grado di sostituire l'opera dei Consorzi stessi. In tal caso saranno a dette associazioni estese le disposizioni degli articoli 13, 14, 15 e 20 della presente legge.

Or imbarazza appunto il richiamo a questi articoli specialmente il 13, che accenna agli elettori consorziali e parrebbe volesse ricondurre il consorzio libero alle stesse foggio di formazione del consorzio obbligatorio. Non è del tutto da escludersi che l'estensore di esso nutrisse questa speranza!..

Del resto i funzionari del Ministero d'agricoltura (degnamente rappresentato al convegno di Bologna dai comm. Barbarisi e Danesi) non hanno torto allorchè, con piena sincerità, asseriscono non dovere consorzii liberi temere alcuna vessazione dal Governo.

Bisogna aver veduto funzionare i consorzii obbligatorii pugliesi per essere come il Danesi, loro creatore, perfettamente convinti della perfetta organizzazione, della agilità, della elasticità con cui svolgono la loro azione. Non certo l'affetto paterno ha potuto velare gli occhi del professore Danesi, allorchè al convegno di Bologna riferiva sul contegno, sulla attività sui risultati del 53 consorzii obbligatorii pugliesi, e lasciava trasparire, se pur non lo manifestava, il convincimento che le cose andrebbero alla perfezione anche nell'alta Italia, quando il concetto del consorzio obbligatorio non vi fosse accolto così ostilmente.

E' il comm. Barbarisi rammentava alla sua volta che se da principio in Puglia qualche voce isolata aveva mosso appunti alla istituzione dei consorzi, oggi la unanimità li apprezza, li ama e li vuole.

Dall'altra parte, è forse da farsi carico a veterani della cooperazione, come i piacentini, i padovani, i friulani, i bresciani se essi paion sentirsi punti sul vivo udendo parlare di obbligatorietà e sentono tutta la fierezza delle loro libere organizzazioni?

Alla Commissione del regolamento la risposta su questo e su altri quesiti.

Noi crediamo, col nostro amico Lissone, che era vice presidente della riunione, che una gran parte delle difficoltà e dei dubbi vengano rimossi da quelle parole del 1° articolo della legge le quali dicono che i consorzii obbligatorii verranno costituiti se e quando ciò sia ritenuto necessario. Ed è nostra ferma opinione che non verrà ritenuta necessaria la costituzione dei consorzii obbligatorii allorchè quelli liberi esistano e funzionino e che a questi ultimi l'amministrazione dell'agricoltura non potrà rifiutare i soliti aiuti.

E. Ottavi

Siamo informati che la Commissione nominata per la preparazione del regolamento della legge sui consorzi filosserici si radunerà nella seconda metà del gennaio prossimo. Essa è composta dei comm. Barbarisi e Danesi, del Capo-sezione Stella, del Consigliere di Stato avv. Di Fratta, dei professori Cuboni e Grassi e dei due relatori per la legge al Senato e alla Camera.

I morti del 1907

Il massimo lutto ebbe nello scorso anno l'Italia: nessuna nazione, da molti anni, conosceva una sì grande manifestazione di dolore come quella che fu il 16 febbraio in tutto un popolo per la morte di Giosuè Carducci. Poco prima, la nazione italiana aveva sofferto un'altra perdita irreparabile in Graziadio Ascoli, il grande maestro della glottologia moderna. Altri morti italiani: il vecchio senatore Saracco, che fu presidente dei ministri; il generale Mirri, soldato nelle guerre dell'Indipendenza e poi ministro della guerra; l'on. Emanuele Gianturco, uomo politico ed artista; Luigi Conforti, poeta; Gaetano Braga il celebre violoncellista. La Francia pianse Sully-Prudhomme, uno dei suoi maggiori poeti, e J. K. Huysmans uno dei suoi maggiori romanzieri. La Russia fu liberata da Pobiedonoszeff, l'eminenza grigia della reazione. La Svezia perdette il suo nobile Sovrano Oscar II; la Norvegia il più grande dei suoi musicisti, Edward Grieg. Il più grave lutto dell'Inghilterra fu la morte di Kelvin, il grande fisico. Infine a Sofia, ebbe morte violenta il vulcanico capo dell'insurrezione macedone, Borris Sarafoff.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-30

A proposito dell'«Umanitaria»

Da giornali liberali e conservatori fu ingaggiata una campagna contro il cospicuo sussidio (in tutto 24 mila lire all'anno) che il Governo dà all'*Umanitaria*, la società milanese fondata coi milioni lasciati dal Loria, e governata ora con metodi ed intenti di classe. L'*Umanitaria* è diretta da socialisti che ne hanno fatto non uno strumento di soccorso dignitoso, di educazione, di protezione, come è scritto nello Statuto, ma una macchina di guerra contro la borghesia e contro lo Stato.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica articoli pieni di verità e di senno su questo falso indirizzo dell'*Umanitaria* — ma a che serve? Il Governo seguita nella sua via, con una ostinazione che sembra incredibile, di fronte all'evidenza dei fatti, e che dovremmo, ormai, ritenere fatale.

Ne abbiamo un esempio anche qui in Friuli, ove c'è un istituto per la protezione degli emigranti, fortemente sussidiato dal Governo, nelle mani dei propagandisti del socialismo.

Fu protestato nei consigli locali: dai giornali si invoca da tanto tempo una inchiesta. Ma nessuno al Governo si è scomposto; e lo Stato seguita a mantenere coi denari del pubblico erario questi cavalli di Troia che alimentano la discordia fra le classi e mirano a colpire sopratutto le istituzioni nazionali plebiscitarie, contro le quali si lanciano ingiurie che mai furono sinora udite.

Ci pare non senza significato il fatto che l'altro ieri un giornale popolare romano, stato sempre amico delle istituzioni, sia venuto fuori con la proposta della monarchia borghese.

Poichè, diceva, è borghese il ministro della guerra, potrebbe farsi borghese anche il Re, lasciando le funzioni di Capo delle forze militari di terra e di mare.

Non vogliamo esagerare, nè tanto bene fare del bigottismo — sinceramente, per convinzione di italiani liberi, devoti alle istituzioni, sentiamo il dovere di notare questi sintomi dei quali i cittadini che hanno senno ed esperienza possono vedere la gravità.

Unione Veneta delle Scuole Libere Popolari ed Istituzioni affini

Ci scrivono da Venezia, 2:

Per le ore 13 del giorno di domenica 5 gennaio 1908 nel R. Liceo Ginnasio Marco Polo di Venezia a S. Trovaso Fondamenta Bollani, è indetta una riunione straordinaria, alla quale sono invitati tutti i delegati delle Istituzioni aderenti all'Unione Veneta (1), per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del defunto membro della Presidenza signor Giacomo Camilotti.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Deliberazioni ai riguardi dell'adesione fatta dall'Unione Veneta alla Federaz. Naz. delle Università popolari, scuole libere popolari ed istituti affini.
4. Provvedimenti ai riguardi del Bollettino Ufficiale dell'Un. Veneta.
5. Azione concordata fra le varie scuole libere popolari ed I. A. per la lotta contro l'alcoolismo.
6. Azione concordata fra le medesime, per la lotta contro l'analfabetismo secondario (voto del Convegno di Milano confermato dal Congresso Nazionale di Parma).
7. Nomina di un membro della Presidenza.

(1) Questo comunicato s'intende esteso come invito anche a quelle altre Istituzioni esistenti nel Veneto che hanno carattere Affini alla Scuole Libere Popolari, anche se non sono aderenti *all'Unione Veneta.*

Una dimostrazione in chiesa. Ieri sera durante le funzioni religiose nella chiesa di Paderno, mentre il sacerdote Cantoni, faceva funzioni di parroco, stava principiando una predica, alcune persone cominciarono a gridare: abasso il prete, ed a fischiare.

Ne nacque un tumulto indescrivibile e la funzione fu dovuta sospendere.

Le cause che diedero origine a questa dimostrazione, stando a quanto si dice, sarebbero due, ma partono ambedue da un unico fatto: la lotta fra sacerdoti, che tentano scalzarsi a vicenda.

La prima delle versioni dice, che l'attuale cappellano di Paderno cercherebbe di accapparrarsi la simpatia dei popolani per soppiantare il parroco mentre la seconda dice che il sacerdote Cantoni, nativo di Paderno armegerebbe onde dare lo sgambetto all'attuale cappellano ed entrare in sua vece nella carica.

Sul luogo si recarono ieri sera stesso i carabinieri per un'inchiesta. I dimostranti saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle 20.30 il dott. Luzzatto terrà la sua prima lezione sulle malattie sociali.

Le altre due lezioni sul medesimo argomento saranno tenute nelle sere del 7 e 14 corr.

Fallimento Stroili-Pasquali. Questa mattina alle 10, nel gabinetto del giudice delegato, avv. Zamparo, è cominciata la verifica dei crediti, che proseguirà anche nelle ore pomeridiane.

La caduta di un Veterano. Ieri sera verso le 6.30 il Veterano Enea Tiziani d'anni 80, cadde improvvisamente a terra in via Mazzini. Venne subito soccorso dal vigile urbano Scoda, che lo mise in una vettura e lo accompagnò all'ospitale.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Andreoli-Muzzati Elena: Luigi Cozzi di Codroipo L. 2, Gori Giuseppe 2, Chiurlo Alessandro 2, Valentino Rieppi 1, Lodovico Bon 1.

Drinssi Palmira: Cremese Riccardo 1.
Del Negro Giovanni: Cremese Ricc. 1.
Pittini Vincenzo: Cremese Riccardo 1.
Tonsi Bon Teresa: Cremese R. 1.
Cantarutti Federico: Cremese R. 1.
Michielis Antonio: Modonutti Agost. 1.
Pascoli Maria: Farra v. Franceschinis 1.
Antonini Rosina: Giulia Cei 1, fam. Rinaldi 1, dott. Gino Zagato 1.

Per il Ricreatorio Laico in morte di:
Elena Andreoli: Lazzaro Cantoni 3.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:
Elena Muzzati: Serelle Bonvicini 2.
Passalenti Lucia: F.lli Del Negro 1.
Bon Teresa: F.lli Del Negro 1.

All'Ospizio Mons. Tomadini in morte di:
Caterina Del Bianco: Innocenti Fortunato 1.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 dicembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.60
» 3 ½ % (netto)	»	102.73
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1269.—
Ferrovie Meridionali	»	698.50
» Mediterranee	»	408.—
Società Veneta	»	198.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	502.50
» Meridionali	»	340.—
» Mediterranee 4 %	»	499.75
» Italiane 3 %	»	344.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	496.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	498.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	505.—
» » » 5 %	»	508.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	500.—
» » » » 4 ½ %	»	505.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.02
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	122.73
Austria (corone)	»	104.34
Pietroburgo (rubli)	»	262.34
Rumania (lei)	»	96.50
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.54

VOCI DEL PUBBLICO

Rassegnazione

Ci scrivono:

Ho letto, con vero dispiacere, un articolo di ieri sul *Paese* nel quale si cercava di persuadere la cittadinanza udinese a continuare nella pazienza finora avuta ed a subire tutti i malanni che le vengono creando l'inerzia e l'inettitudine del governo centrale e delle amministrazioni locali, perchè già tutto sarebbe inutile.

Per esempio i telegrammi che manda l'Associazione dei commercianti e industriali per protestare, a nome della classe, contro la condizione di cose fatta alla nostra stazione ferroviaria non serviranno — secondo il *Paese* — che a mettere di malumore il Direttore Generale delle ferrovie Bianchi e il Direttore del compartimento Negri e li indurranno a buttar nel cestino tutte le missive che perverranno loro da Udine.

Avete capito bene il pensiero del *Paese*? I signori Bianchi e Negri sono i padroni delle ferrovie: noi, pubblico, che li paghiamo per dirigerle, che paghiamo tutte le spese della grandissima azienda, siamo dei servitori di quei padroni.

E' la concezione che si aveva dello Stato quarant'anni fa; è il criterio delle cittadinanze che non hanno fierezza e si lasciano imporre da estranei la soluzione dei problemi che riguardano i loro vitali interessi. Chi ne deve sapere più della necessità del commercio e dell'industria udinese? I commercianti e gl'industriali udinesi, o gli ingegneri e gli avvocati della burocrazia ferroviaria, che fino a ieri non sapevano neanche dove Udine fosse?

Da mezzo secolo la nostra Camera di commercio aveva il programma di dividere la stazione ferroviaria, come è dapertutto nelle grandi città: in stazione pei passeggeri e in stazione per merci.

Viene il momento buono per compiere quest'opera da mezzo secolo invocata: i denari ci sono: lo Stato mette a disposizione delle ferrovie 600 milioni: la stazione di Udine ha un posto abbastanza cospicuo nel movimento del Regno e perciò ha diritto almeno a 2 milioni, come, Treviso, come Mestre, che ne hanno avuto quasi altrettanti.

Ebbene vengono qua due impiegati e impongono quei binari di smistamento che non porteranno alcun giovamento vero, ma costeranno quasi un milione. Con un milione si faceva la stazione di smistamento! A quest'ora poteva essere già fatta, mentre i binari di smistamento sono lontani ancora dal compimento.

Ma non bisogna protestare: ciò darebbe dei dispiaceri ai signori commendatori Bianchi e Negri e al nostro assessore delegato, il signor Pico, padrone dei destini comunali e commerciali di Udine, d'accordo coi padroni delle ferrovie.

Sì, o miei cari concittadini, noi dobbiamo subire ogni cosa in silenzio, perchè non ci tocchi di peggio. Lo dice l'organo della democrazia friulana, quella democrazia che pretende d'aver fatto grandi cose e non ha fatto, con molto rumore di frasi, che degli spropositi: vedi la cosidetta municipalizzazione della luce elettrica e vedi questa disgrazia della stazione. Lo dice l'organo e bisogna rassegnarsi.

Se non fossero cose che accadono sotto i nostri occhi e le vedono e le sentono tutti, nessuno le crederebbe. Ma che la vada! *Sincero*

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
«L'Amico Fritz»

Questa sera e domani riposo.

Sabato terzultima rappresentazione dell'opera: *L'amico Fritz* e serata d'onore della prima donna sig.ra Elena Vera.

Il grande successo
delle "Nozze Istriane" di Smareglia a Vienna

Vienna, 1. — Questa sera alla «Volks-oper» si rappresentò l'opera del maestro Smareglia «Nozze istriane». Il successo fu trionfale, l'esecuzione eccellente; l'accoglienza non avrebbe potuto essere più calorosa. L'elegante e vasto teatro della «Volksoper», il quale da un paio d'anni coi suoi spettacoli lirici inscenati con molta cura fa seria concorrenza al teatro Imperiale dell'Opera era gremito da un pubblico distintissimo, il pubblico intelligente delle «premières», il quale mostrò di apprezzare la vibrante musica dello Smareglia, così prettamente italiana nell'espressione e nel colorito.

Il primo atto - Dodici chiamate

Il primo atto si svolge sulla piazza di Dignano, in vista del mare. Fu molto gustata la musica spigliata e leggera che descrive l'idillio marinaresco dopo il temporale; una musica che a poco a poco perde il carattere gaio, e prende invece accenti drammatici di grande efficacia. Il pubblico conquistato, affascinato, al calar della tela prorompe in applausi calorosi, interminabili. I principali esecutori sono rievocati parecchie volte, e quando si ripresentano col maestro Smareglia, gli applausi si fanno addirittura entusiastici. Il maestro è costretto a ripresentarsi una dozzina di volte, sempre accolto da battimani ed acclamazioni calorosissime.

Il trionfo degli altri due atti

Nel secondo atto il duetto fra «Menico» e «Biagio» cantato egregiamente, strappa al pubblico un applauso frenetico; tanto più da notarsi in quanto, contro le abitudini del pubblico nei teatri di Vienna, seguì durante l'esecuzione dell'atto. Alla chiusa gli applausi e le acclamazioni al maestro Smareglia e agli esecutori divennero addirittura frenetici. Lo Smareglia fu rievocato di nuovo oltre una dozzina di volte.

Nel terzo atto produsse grande effetto il duetto fra «Marussa» e «Luze» che suscitò nuovi applausi. L'accento passionale intensamente drammatico della musica del terzo atto commuove e scuote il pubblico; molte signore piangono al singhiozzo di «Marussa» che si getta sull'amante moribondo per la coltellata vibratagli da «Nicola». Finita la rappresentazione, il pubblico prorompe in nuovi applausi calorosissimi. Dalle gallerie si grida: bravo Smareglia! e si agitano fazzoletti. Smareglia e gli artisti sono evocati con insistenza sempre crescente una quindicina di volte, mentre lentamente il teatro si sfolla.

L'opera «Nozze istriane» ha dunque pienamente incontrato il gusto del pubblico viennese, il quale, come si sa, è molto difficile in fatto di musica italiana. Il successo dello Smareglia fu pieno e sincero, senza «réclame» di sorta, senza montature, e la sua opera rimarrà senza dubbio nel repertorio della «Volksoper».

E' molto lodata anche la traduzione del libretto dell'Illica fatta da Felice Falzari. La messa in scena fu molto accurata. La seconda rappresentazione si darà sabato. Domani, nella sala della Società dei concerti, l'orchestra diretta dal maestro Nedbal eseguirà la «suite» dello Smareglia «Oceana».

ULTIME NOTIZIE

Il delitto in ferrovia
Il coltello assassino

Como, 1. — E' stato accertato che il coltello con cui fu ucciso l'Arvedi fu fabbricato a Pontelambro (Como) nello stabilimento Marx e C. una delle più grandiose fabbriche di coltelli. La lama ha la lunghezza di sei pollici e mezzo e si chiama, in fabbrica, *coltello da marinaio.*

La ditta Marx, interpellata in proposito, dichiarò di vendere la sua merce a sole dieci ditte italiane.

Anche i Fidenzi scarcerati

La famiglia Fidenzi, arrestata ieri, dopo la perquisizione operata nella loro casa, venne interrogata dal giudice istruttore Chiavellati.

La cambiale rinvenuta nella loro abitazione, ritenuta appartenente alle carte trafugate all'Arvedi, e che aveva fatto sospettare che Fidenzi avessero ricoverato l'assassino, si ritiene rimasta casualmente presso di loro quando raccolsero gli indumenti e frugarono nelle tasche.

Mancando altre prove stassera si ordinava la liberazione dei sette coloni, che ritorneranno a casa loro presso Teano.

Così anche questa traccia si dilegua lasciando ancora nel più inesplicabile mistero il truce fatto che condusse anzitempo alla tomba il povero ing. Arvedi.

La vendetta della camorra?

Napoli, 1. — Si ricorderà che le traccie per il grande processo contro la camorra, di prossima discussione, erano state date da certo Ciro Abbiatemaggio. Ora questi da parecchi giorni è scomparso. L'autorità ne fa attiva ricerca. Si teme che sia rimasto vittima d'una vendetta di camorristi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.38
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti